

Il bluff dei fratelli: “Nostro padre è scomparso, aiutateci a trovarlo”

Avevano affisso un cartello nell'androne del palazzo di Quarto. Ma avevano ucciso il loro genitore per mille euro di pensione

di **DARIO DEL PORTO**

Il cartello era scritto a mano, lo avevano affisso nella bacheca del palazzo, accanto alla cassetta delle lettere. Era una richiesta d'aiuto: «Non riusciamo ad avere contatti con nostro padre, Antonio Di Gennaro, dalle 14.30 del 3 giugno. È scomparso nel nulla. Se qualcuno dovesse avere notizia, informateci e collaborare con le forze dell'ordine». In calce, i nomi di Michele e Andrea De Gennaro e i numeri di telefono. Ma l'appello, secondo gli investigatori, era un bluff. Anzi, un maldestro tentativo di depistaggio.

Il papà di cui denunciavano la scomparsa era già morto. Narcotizzato e soffocato con un cuscino, il cadavere nascosto all'interno di una cassapanca, sul balcone dell'appartamento nel condominio di Quarto, lo stesso dove con quel manifesto si chiedeva alla gente di collaborare



➔ Nella foto a sinistra il foglio appeso dai figli della vittima all'ingresso del condominio di Quarto. Per chi indaga è stato un tentativo di depistaggio

nelle ricerche. Emerge anche questo dettaglio dalle indagini condotte dai carabinieri sull'omicidio di Antonio Di Gennaro, pensionato di 72 anni. Sotto accusa ci sono proprio i due figli, Michele di 42 anni e Andrea di 34, ingegnere biomedico il primo, personal trainer in una palestra l'altro.

Ora sono entrambi in carcere. I militari della tenenza di Quarto li hanno fermati dopo aver scoperto il cadavere. La posizione dei due fratelli passa all'esame del pm Raffaele Barela che con il procuratore aggiunto Raffaelo Falcone coordina le inda-

gini. Occhio alle date e agli orari: nel cartello i due figli sostengono di aver perso i contatti con il padre dalle 14.30 del 3 giugno. Quello stesso giorno, la compagna di Di Gennaro senior, una donna di 70 anni, aveva denunciato la scomparsa dell'uomo, spiegando che si era allontanato in tarda mattinata portando con sé cellulare e documenti.

Da Napoli, il pensionato era andato a Quarto per incontrare i figli. Ma non è più tornato. Ucciso per mille euro. A tanto ammonta la pensione di reversibilità della moglie della vittima, morta diversi anni fa. Nella rico-

struzione dell'accusa, i due figli reclamavano quella somma e forse pensavano di mettere le mani anche sulla futura eredità del genitore. L'autopsia farà chiarezza su tempi e modalità dell'omicidio.

Le indagini hanno ricostruito così il film del delitto: i due fratelli fanno consumare al padre una bevanda nella quale avevano sciolto una dose sonnifero. Il pensionato, dopo un capogiro, perde i sensi. A quel punto viene soffocato a morte con un cuscino. Michele e Andrea si assicurano di averlo assassinato, poi preparano la messinscena

della scomparsa. Trascinano di peso il corpo del padre sul balcone e lo chiudono nella cassapanca. Da quel momento, iniziano a fingere di essere preoccupati per la sorte del genitore. Sostengono di non avere sue notizie, alludono a un viaggio di cui fanno menzione anche nel cartello affisso nell'androne del palazzo, dove ipotizzano che il 72enne fosse diretto a Torino. Prendono carta e penna per estendere anche ai condomini l'appello a collaborare alle ricerche. Invece Antonio Di Gennaro non era uscito vivo dal condominio di Quarto.

Le indagini dei carabinieri ora vanno avanti. Si lavora sui telefoni cellulari degli indagati. Nella memoria dei dispositivi potrebbero essere celati ulteriori elementi utili per ricostruire gli ultimi giorni e le ultime ore di un nucleo familiare evidentemente dilaniato dal rancore. Nelle prossime ore, la posizione dei due fratelli indagati passerà al vaglio del giudice per l'udienza di convalida del fermo disposto d'iniziativa dai carabinieri. Resta lo sconcerto per l'omicidio di un uomo tranquillo, che aveva provato a rifarsi una vita dopo la morte della moglie e invece è stato ucciso a tradimento dai due figli per mille euro di pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giocano con un fucile ad aria compressa parte un colpo: ferita bambina di 11 anni

di **LUIGI SANNINO**

Il giallo è durato poche ore. Una bambina di 11 anni è stata ferita da un pallino esploso da una carabina ad aria compressa ed è finita all'ospedale, fortunatamente in condizioni non gravi tant'è che è tornata a casa già nella stessa serata.

È successo a Striano l'altro ieri pomeriggio e inizialmente si pensava a una bravata di qualche giovane del luogo. Invece i carabinieri hanno scoperto che a colpire la piccola era stata la cugina di 15 anni con la quale stava giocando in un campo incolto della cittadina, in una traversa di via Sarno.

Si è trattato, insomma, di una fatalità dovuta all'inesperienza nel maneggiare l'arma, ma comunque per la minorenni è scattata, come è prassi in simili casi, una denuncia a piede libero per lesioni. Poi, dopo l'identificazione e le formalità burocratiche in caserma, è stata affidata ai genitori.

Erano le 18 di venerdì quando è scattato l'allarme a Striano, cittadina del Napoletano ai confini del Salernitano.

È accaduto a Striano, la minorenne non è grave. Dalle indagini risulta che a sparare accidentalmente sia stata la sua familiare di 15 anni



➔ Un'ambulanza. L'undicenne ferita è stata medicata in ospedale e poi dimessa: non è grave

Una bambina che ha compiuto da poco 11 anni, accompagnata da una zia, è giunta con forti dolori all'addome all'ospedale Martiri della Villa Malta a Sarno, dove i medici di turno in seguito a una radiografia le hanno estratto un pallino metallico conficcatosi nella parte superficiale della pancia.

Le prime indicazioni fornite

dalla congiunta della piccola, sotto choc, facevano pensare a qualcuno che in maniera avventata aveva esploso un colpo mentre si trovava in strada e poi si era allontanato.

Sono subito partite le ricerche e l'analisi delle immagini della videosorveglianza: La zona è ben coperta, così è emerso che nell'intera area di via Sarno

e dintorni non era successo nelle ore precedenti nulla di strano, men che mai una sparatoria sia pure a salve.

I carabinieri di Striano allora hanno cominciato a stringere il cerchio intorno ai familiari della vittima, scoprendo che il ferimento era stato provocato da un gioco cui partecipavano l'undicenne e la cugina adolescente.

Non è ancora chiaro dove la ragazza abbia trovato la carabina, e su quest'aspetto della storia le indagini proseguono; fatto sta che l'incoscienza giovanile stava per provocare una tragedia. Bastava che il colpo avesse una traiettoria più alta o centrasse sarebbero state ben più gravi. Accidentalmente era partito il colpo premendo il grilletto e la 15enne, disperata, aveva chiamato la mamma per chiedere aiuto. «Non volevo, non volevo, non l'ho fatto apposta», ha poi ripetuto tra le lacrime mentre in caserma veniva identificata e denunciata a piede libero.

Resta il dato della presenza di troppe armi in giro che, anche se detenute legalmente, i proprietari spesso non custodiscono in maniera sicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	
FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:  Tel. 081 4975822	